

L'importanza d'essere Franche

Le attrici aiutano il linguaggio

La compagnia pavese "Luvarara" porta in scena i monologhi di Rame, Valeri Costa, Vitti, Littizetto per il progetto dell'Università sull'uso corretto delle parole

PAVIA

Le parole dei monologhi di alcune delle principali attrici italiane al servizio del linguaggio da utilizzarsi in maniera corretta per non indirizzare artificialmente l'opinione della gente. Nasce così il binomio tra lo spettacolo "L'importanza di essere Franche", che la Compagnia "Luvarara" porterà in scena venerdì 14 settembre alle 21 nell'Aula del 400 dell'Università di Pavia, e la campagna di crowdfunding "Words Matter", alimentata da dottorandi e assegnisti della sezione di linguistica teorica e applicata del dipartimento di Studi Umanistici dell'Università. "Luvarara" è una compagnia formata da sei donne (tutte sotto i 31 anni di età) diplomate al corso attori del Fraschini. "L'importanza di essere Franche" è il primo spettacolo nato da questa unione: un viaggio profondo attraverso i monologhi di grandi attrici (dalle due Franche che hanno ispirato il titolo - Franca Valeri e Franca Rame - a Paola Cortellesi, Lella Costa, Monica Vitti, Anna Marchesini, Luciana Littizetto) che raccontano soprattutto (ma non solo) storie di donne. Basti pensare alla mamma operaia e alla mamma fricchettona di Franca Rame, oppure alla vita dell'attrice incorniciata dalle parole di Monica Vitti. «Non si tratta di imitazioni - sottolinea Sara Sacchi, una delle sei attrici (insieme a Giada Cipollone, Claudia Farina, Agnese Troccoli, Silvia



La compagnia "Luvarara" porta in scena i monologhi delle più importanti attrici italiane

Villani e Valeria Zanolin) - bensì di una rilettura dei monologhi, che vengono poi cuciti addosso a ciascuna di noi. Alcuni fanno ridere, altri riflettere. Ma tutti sono sempre autoconclusivi». E mettono in risalto le qualità

Risate e riflessioni a favore della campagna di crowdfunding "Words Matter"

di queste sei giovani attrici che nella Compagnia "Luvarara" stanno giocando le loro carte per costruire un futuro professionale.

L'ingresso all'Aula del 400 sarà a fronte di una donazio-

ne liberale di 10 euro a sostegno della campagna di crowdfunding "Words Matter". Perché, giocando sul doppio significato dell'importanza di "essere franche", l'intento della Compagnia è quello di aiutare i giovani assegnisti e dottorandi di linguistica a portare avanti la loro "battaglia" umanistica in favore di un corretto uso delle parole, per rendere la gente consapevole di quei meccanismi (non evidenti) che influenzano il formarsi dell'opinione del singolo e delle masse. L'idea è nata studiando gli effetti di un sondaggio Gallup del 2013 in cui i cittadini americani erano chiamati ad esprimersi sul fine vita: il favore cresceva notevolmente se nella domanda non figurava

il termine "assistenza al suicidio" ma "conclusione con mezzi non dolorosi". «Siamo partiti il 28 maggio e sarà possibile aiutarci sul portale Universitiamo fino al 31 dicembre - spiega Chiara Zanchi, assegnista e capoprogetto - abbiamo sinora raccolto 2.400 euro. Il nostro obiettivo è quello di raggiungere almeno i 5.000 euro per finanziare una borsa di ricerca di quattro mesi o più per una giovane laureata in linguistica, affinché si concentri su un "topic" particolarmente delicato (come la violenza sulle donne o il fine vita) analizzando tutti gli articoli apparsi sui giornali e arrivando poi a scrivere gli esiti su pubblicazioni scientifiche». —

DANIELA SCHERRER